

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

I piccoli indiani sono dieci ma sembrano il doppio. Si muovono in gruppo lasciando agli altri i segnali di fumo. *Trequattrotre*. Sul terreno, tracce di modernità. Lo stratega dell'anno ha i tratti gentili e il pragmatismo di un 55enne della cintura torinese. Gian Piero Gasperini da Grugliasco, sabauda periferia tra Collegno e il West, custodisce frammenti di memoria. «Il calcio mi ha insegnato a conoscere la gente, è una metafora che attraversa le barriere. Da ragazzino, inseguivo un pallone tutto il giorno, prati e palazzi sullo sfondo. Mi piace pensare che l'essenza del gioco sia rimasta la stessa. Se si perde il divertimento, evapora anche la bellezza».

VIAGGI E TRASLOCHI

Col camion giallo, "Gondrand" ha traslocato sogni e visioni dalla provincia al centro dell'Europa. Al Genoa non accadeva da un quindicennio. «Credo fermamente nel lavoro, ma non ho un approccio maniacale. I calciatori sono uomini. Vanno capiti singolarmente, all'interno di un gruppo in cui le regole siano uguali per tutti. Siamo arrivati quarti, un risultato fantastico che ci mette davanti a sfide che dodici mesi fa suonavano eretiche. Proveremo a non farci sorprendere». Intanto, con lo stesso passaporto d'origine, Crespo proverà a fare il Milito. «Diego è stato straordinario e il suo attaccamento alla causa mi mancherà, però l'ingaggio di Crespo mi rende felice. Per Hernan, non contano esclusivamente carriera e trofei ma la smania di rimettersi in marcia. Cerco condivisione ed entusiasmo. Contano più di ogni altra cosa». Nella rincorsa senza stupore, memoria e prospettive si aiutano. «Mio padre Giuseppe era della Juventus. Con quella maglia iniziai da bambino e me ne andai una volta superata l'adolescenza. Ho imparato che il talento da solo non basta e che senza fame e determinazione, non si arriva lontani». Prima di salutare Trapattoni e chiudere il cerchio in età matura allenando i giovani sotto lo sguardo di Ancelotti e Lippi, Gasperini aveva ripiegato valigie in quantità.

ORIZZONTE MEZZOGIORNO

Cava dei Tirreni, Palermo, Pescara, Crotona. «Chi vive nel nostro mondo, non deve aver paura di viaggiare. L'educazione sentimentale della mia vita si è dipanata a Sud. Spesso ho pensato di trasferirmi, calore e semplicità rincuoravano». Stilato il calendario, lo aspettano per omaggiarlo ancora adesso. Puntualmen-

Chi è

In bianconero con «Pablito»
A Crotona ciclo-trampolino

GIAN PIERO GASPERINI

GRUGLIASCO (26/01/1958)

ALLENATORE

Da calciatore, centrocampista, è cresciuto nella Juve insieme a Paolo Rossi e Brio. Ha iniziato da tecnico nel vivaio bianconero nel 1994, poi tre anni a Crotona. È al Genoa dal 2006. Attivo nel mercato come un manager, lo chiamano «Gasperson», alla Ferguson.

te. Cannoli, targhe, striscioni. Ricordi invecchiati bene. «In tutti i posti in cui sono stato ho lasciato qualcosa di me». In Abruzzo, dove Galeone sembrava la filosofia e Gasperini recitava da capitano tra i pirati, affinché l'importanza del dialogo. «Giovanni ha lasciato un segno. Al posto di un genitore ossessionato dalla vita privata, parlava un fratello maggiore. Senza coercizioni, lo seguivamo ciecamente». Si migrava a S. Siro o a Termini con la stessa camicia di forza.

SEMPRE ALL'ATTACCO

Assalto, tre punte, ritmo, paradiso e fantasia. Potevi prenderne otto a Napoli o trionfare all'Olimpico. Tentare. Comunque. Franco Scoglio che avrebbe tradotto volentieri Gasperini in una Messina autarchica, teorizzava il «vantaggio dell'idea». La stessa impostazione di Giampiero, filtrata tra le generazioni. «Sedere sulla stessa panchina di Scoglio e Bagnoli mi fa uno strano effetto», sibila «Gasp». Anche se alla formula originaria (valorizzare l'esistente e motivare figurine snobbate) Gasperini aggiunge doti di taumaturgo. Sotto la sua cura, Borriello pareva Gerd Muller e Thiago Motta, Lazzaro. Sorride spesso, osserva figli studiare a Berkeley, divide da ragioniere flessibile professione ed evasioni robinsoniane corso-croate con la moglie Cristina, non si offende se lo chiamano aziendalista e ogni tanto si incazza. «Con i miei allenatori qualche volta ho ragionato ad alta voce. Accadeva quando non andavo in campo, ma aprirsi alle discussioni arricchiva entrambi. La sincerità frutta nuovi pun-



Gasperini è stato premiato nel 2008 con la «Panchina d'argento»

Colloquio con Gian Piero Gasperini

«Il mio calcio di gol e libertà Questo Genoa è una "coop"»

Il tecnico dei rossoblù sorpresa del campionato «Diogene» del pallone dal Piemonte alla Lanterna «Lo sport mi ha insegnato a conoscere la gente»